

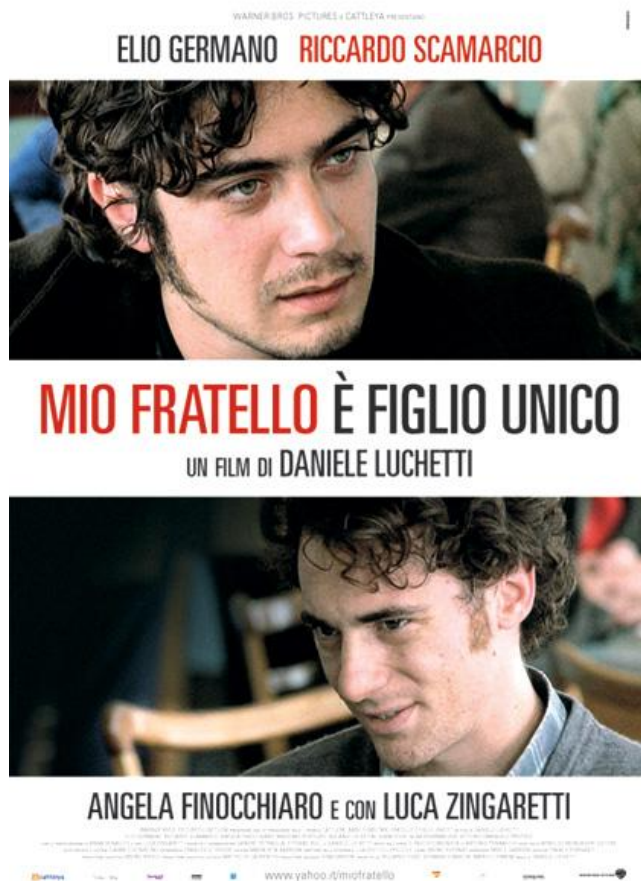
Mio fratello è figlio unico



a. s. d. saronno



Paese di produzione	Italia
Anno	2007
Durata	100 min
Genere	commedia, drammatico
Regia	Daniele Luchetti
Soggetto	Antonio Pennacchi (romanzo)
Sceneggiatura	Stefano Rulli, Daniele Luchetti, Sandro Petraglia
Fotografia	Claudio Collepicollo
Montaggio	Mirco Garrone
Musiche	Franco Piersanti
Scenografia	Francesco Frigeri
Interpreti e personaggi	
Elio Germano:	Antonio "Accio" Benassi
Riccardo Scamarcio:	Manrico Benassi
Luca Zingaretti:	Mario Nastri
Angela Finocchiaro:	Amelia Benassi
Anna Bonaiuto:	Bella Nastri
Claudio Botosso:	professor Montagna
Ninni Bruschetta:	segretario Bombacci
Ascanio Celestini:	padre Cavalli
Diane Fleri:	Francesca
Massimo Popolizio:	Ettore Benassi
Vittorio Emanuele Propizio:	Accio a 13 anni
Alba Rohrwacher:	Violetta Benassi
Pasquale Sammarco:	padre Tosi



Nel maggio del '68 l'onda rivoluzionaria aveva preso molti: a Luglio la Cina; ad Agosto la Cecoslovacchia; a Latina non è mai arrivata"

«Il Sessantotto mi sembra di averlo passato in cucina a mangiare i quadrucci in brodo di mia madre.»

(Antonio Benassi, detto Accio)



a. s. d. saronno

Il titolo *Mio fratello è figlio unico*, da una canzone di Rino Gaetano, fa pensare a una commedia mentre in realtà si tratta di un dramma con morti e feriti. (...) I personaggi ci sono, gli interpreti anche: che cosa manca a *Mio fratello è figlio unico* per essere un film riuscito? Manca lo spazio per far incrociare tanti percorsi esistenziali: e non solo perché è difficile costringere un libro di 400 pagine dentro un'ora e quaranta. A parte Germano, che è sempre in scena e si destreggia con bella autorevolezza, gli altri appaiono e scompaiono senza avere l'occasione di rivelarsi fino in fondo. Immagino che i bravi sceneggiatori Petraglia e Rulli, trovandosi a mal partito con tante storie abbozzate, hanno rimpianto i tempi lunghi avuti a disposizione per *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana, (2003) Emerge tuttavia perentorio il legame di sangue fra Accio e Manrico, che bisticciano sempre, fanno la lotta e degenerano ogni tanto nel pestaggio mentre si spostano sulla scacchiera della politica occupando caselle all'opposto. Anche come rivali in amore: ma alla ragazza contesa, Francesca (Diane Fleri), è risparmiata l'odiosa figura che fa nel romanzo. Una profonda variante rispetto al libro, che si conclude sul protagonista nell'atto di zappettare a mo' di penitente il giardino di un convento, è un finale improntato all'ottimismo della volontà. Dove la casa avita, pur pericolante, si conferma l'unico possibile approdo e il covo da cui ripartire per conquistare qualcosa di meglio; e dove spunta propiziatorio il sorriso di un bambino. Troppo facile? Consolatorio? Ma no, solo un modo per farti uscire dal cinema più rasserenato, un invito a considerare il film (e la vita) una tragedia ottimistica."

(Tullio Kezich)

Un buon film, addirittura ottimo soppesando le difficoltà proposte dal soggetto. *Mio fratello è figlio unico* nasce, infatti, dal confronto tra Daniele Luchetti e il romanzo autobiografico 'Il fasciocomunista' di Antonio Pennacchi, che tocca apici di poesia sporcandosi le mani in un grumo di sgradevolezze e miserie umane e ambientali. Il rischio era quello d'uniformare le vicende della peggio gioventù pre e post sessantottina al pessimo gusto della commedia politica nostrana, in cui la nostalgia suona querula e la faziosità impazza: Luchetti, restando solo in parte fedele al testo come è giusto che faccia un cineasta, riesce invece a cogliere la fatica e il dolore di vivere di personaggi umani-troppo-umani malmenati dalla microstoria quotidiana. (...) Germano è il migliore in campo, con la sua carica di rabbia commovente e impotente ingenuità; Scamarcio regge bene il ruolo, dimostrando che l'idolatria delle teenagers non può costituire una condanna critica a priori; mentre il valore aggiunto è garantito da tutti i comprimari, tra cui spiccano l'ambulante fascistone Zingaretti e la torbida moglie/amante Anna Bonaiuto. L'ultimo capitolo della ballata è il più debole, perché Luchetti prende la rincorsa e non risolve altrettanto bene la caduta nei buchi neri dei funesti anni Settanta. Resta intatta, peraltro, l'originalità di un'educazione esistenziale che incide senza anestesia un passato (?) fatto di cortei e pestaggi, esaltanti canzonette e cattivi maestri, aberranti ideologie e amori viscerali."

(Valerio Caprara)



Veloce, vivace, ben scritto, ben costruito e ben recitato, tratto dal romanzo *Il fasciocomunista* di Angelo Pennacchi, *Mio fratello è figlio unico* di Daniele Luchetti racconta, dal 1968 per qualche anno, di due fratelli che si muovono tra le architetture di Latina ex Littoria e di Sabaudia, città inventate dal fascismo. (...) Il film di Luchetti non è storico né politico: per la prima volta, la divisione politica è un fatto di famiglia. Si spiega l'approdo opposto dei due fratelli con gli opposti caratteri e le opposte esperienze, le loro vite sono seguite come quelle di ragazzi diversamente idealisti. E' un film lieve, spesso divertente, certo non inconsapevole delle perenni lacerazioni italiane. Un po' paternalistico, un poco indulgente e consolatorio, ma ben fatto ed esatto, con una evocazione d'epoca esemplare, per fortuna non affidata prevalentemente alle canzoni."

(Lietta Tornabuoni)



a. s. d. saronno

La canzone

Nel 1976 Rino Gaetano cantava
Mio fratello è figlio unico
Perché non ha mai trovato il coraggio di operarsi al fegato
E non ha mai pagato per fare l'amore
E non ha mai vinto un premio aziendale
E non ha mai viaggiato in seconda classe
Sul rapido Taranto-Ancona
E non ha mai criticato un film senza prima, prima vederlo.
Mio fratello è figlio unico
Perché è convinto che Chinaglia non può passare al Frosinone
Perché è convinto che nell'amaro benedettino non sta il segreto della felicità
perché è convinto che anche chi non legge Freud può vivere cent'anni
Perché è convinto che esistono ancora gli sfruttati malpagati e frustrati
Mio fratello è figlio unico sfruttato represso calpestato odiato
E ti amo Mario
Mio fratello è figlio unico deriso frustrato picchiato derubato
E ti amo Mario
Mio fratello è figlio unico dimagrito declassato sottomesso
disgregato
E ti amo Mario
Mio fratello è figlio unico frustato frustrato derubato sottomesso
E ti amo Mario
Mio fratello è figlio unico deriso declassato frustrato dimagrito
E ti amo Mario
Mio fratello è figlio unico malpagato derubato deriso disgregato
E ti amo Mario.

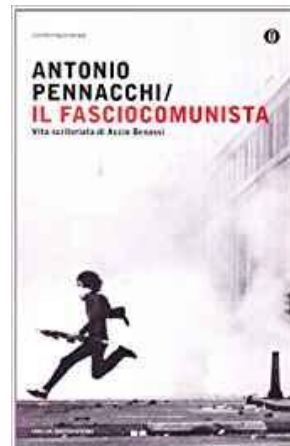
Nel 2007, quasi si potrebbe affermare che Daniele Luchetti, con il suo film, gli faccia eco più o meno così:
"Mio fratello è figlio unico/ prete bistrattato fascista picchiatore/ e ti amo Accio. Mio fratello è figlio unico/ irruento arrabbiato comunista ammaliatore/ e ti amo Manrico".

Accio e Manrico: due figli unici, due anime profondamente diverse ma fatte della stessa carne. Carne e sangue cresciute alla stessa maniera, alla maniera antica, tra urla, botte, canottiere sotto le camice e quadrucci in brodo, tra strade polverose di terra battuta e una casa fatiscante di tre stanze da dividere in cinque.

Lo scrittore

«Si sono messi a lavorare sulla roba mia senza che ne sapessi niente. È vero, avevo venduto i diritti a Mondadori, che glieli ha passati: è colpa mia non essermi tutelato. L'ho saputo dai giornali: ho chiamato Cattleya, ho parlato con il produttore Riccardo Tozzi, invano ho cercato Luchetti. Passano due anni, dai quotidiani locali vengo a sapere che a Latina stanno facendo i provini per le comparse. Mi presentano lì, mi mettono in fila, e mi chiedono: "Lei che parte pensa di fare?". "Quella del testa di *bip*", gli ho detto. [...] Il mio giudizio sarebbe forzatamente comparativo, per questo alla proiezione ho portato mia moglie, che come i miei figli non mi legge. Comunque non mi è dispiaciuto, l'attore che fa Accio da piccolo e il rumorista sono sublimi»

(A. Pennacchi, "Rivista del Cinematografo" n. 4, aprile 2007).





Daniele Luchetti



a. s. d. saronno



“Se ti devi spogliare nudo preferisci farlo davanti a estranei.”

Daniele Luchetti ha lavorato come aiuto regista di Nanni Moretti in *Bianca e La messa è finita*. Il primo film da lui diretto è *Domani accadrà* (1988) che è stato presentato al Festival di Cannes e gli ha procurato diversi premi tra cui il David di Donatello come miglior regista esordiente. Ha raggiunto il successo con

Il portaborse (1992, David di Donatello per la miglior sceneggiatura) e soprattutto con *La scuola* (1995), tratto dallo spettacolo teatrale di Domenico Starnone, che ha ricevuto grandi consensi di pubblico e critica. Ha realizzato anche diversi spot pubblicitari. Nel 1998 scrive la sceneggiatura con Rulli-Petraglia-Starnone, e dirige *I piccoli maestri*, ambientato nel 1943 e tratto dal romanzo omonimo di Luigi Meneghello, che viene presentato in concorso a Venezia. Nel 2006 *Mio fratello è figlio unico*, tratto dal romanzo 'Il fasciocomunista' di Angelo Pennacchi, è stato presentato al 60mo festival di Cannes (2007) nella sezione "Un certain regard", ha vinto 5 David di Donatello 2007: sceneggiatura (Rulli-Petraglia-Luchetti), attore protagonista (Elio Germano), attrice non protagonista (Angela Finocchiaro) montaggio e fonico in presa diretta (Bruno Puppato).

Le sue ultime opere sono state *Chiamatemi Francesco* (2015) La storia di Jorge Bergoglio prima di diventare Papa e *Io sono tempesta* (2018), la storia di un magnate condannato per un anno ai servizi sociali: «Un anziano che nega l'avanzare delle rughe» ispirato alla vicenda di Silvio Berlusconi «



«Il mio film si distacca da *Il fasciocomunista*, ha perso parte della connotazione politica in favore dell'umanità dei singoli personaggi, con un dolore e un senso di esclusione meno presenti nel libro. Sarebbe stato un errore illustrare un romanzo riuscito: parto da lì, ma per riflettere la mia esperienza di vita. [...] Durante una riunione di produzione, giocherellavo con l'imp3, ho ascoltato la canzone omonima di Rino Gaetano, ed ecco il titolo. Solo dopo ho scoperto che stava anche in *Lavorare con lentezza*, ma non ho voluto vedere il film per non esserne influenzato. [...] I due fratelli riflettono le anime diverse del Paese: da una parte, legato alla tradizione e all'onore prebellici; dall'altra, desideroso di cambiamento e valori nuovi. Una spaccatura che ci sarà sempre, tra nord e sud, destra e sinistra. [...] Mi hanno aiutato molto le parole di Cechov: "Un artista non deve mai prendere posizione politica". *Mio fratello è figlio unico* non parla di politica, ma di persone che fanno politica. [...] Ho girato - cosa per me nuova - cercando un'impressione di freschezza, verità e spontaneità. A Elio Germano (Accio), Riccardo Scamarcio (Manrico) e gli altri ho chiesto di evitare vezzi e stereotipi recitativi, e di ricorrere alle loro esperienze emotive. Ho eliminato gli attriti del set, non gli ho mai detto dove fosse la macchina da presa. E all'operatore dicevo: ora succederà qualcosa davanti a te, riprendila come fosse un documentario. Spero che lo spettatore si senta di fronte a eventi emotivamente autentici, e che lo stile passi in secondo piano»

(D. Luchetti, "Rivista del Cinematografo" n. 4, aprile 2007).

Filmografia , premi e riconoscimenti



a. s. d. saronno

Filmografia

Regia cinematografica

Juke box (1985)
Domani accadrà (1988)
La settimana della Sfinge (1990)
Il portaborse (1991)
Arriva la bufera (1992)
L'unico paese al mondo (1994) (collettivo)
La scuola (1995)
I piccoli maestri (1998)
12 Pomeriggi - documentario (2000)
Dillo con parole mie (2003)
Mio fratello è figlio unico (2007)
Articolo 15 - La lettera, episodio di All Human Rights for All (2008)
La nostra vita (2010)
Anni felici (2013)
Chiamatemi Francesco - Il Papa della gente (2015)
Io sono Tempesta (2018)

Regia teatrale

Sottobanco di Domenico Starnone (1992)

Attore

Bianca, regia di Nanni Moretti (1983)
k (2012))
La messa è finita, regia di Nanni Moretti (1985)
Juke box, registi vari (1985)
Palombella rossa, regia di Nanni Moretti (1989)
Il portaborse, regia di Daniele Luchetti (1991)
La scuola, regia di Daniele Luchetti (1995)
Il cielo è sempre più blu, regia di Antonello Grimaldi (1996)
Aprile, regia di Nanni Moretti (1998)
Questione di cuore, regia di Francesca Archibugi (2009)
Magnifica presenza, regia di Ferzan Özpete (2012)

Premi e riconoscimenti



a. s. d. saronno

David di Donatello

1988 - Miglior regista esordiente per Domani accadrà

1991 - Migliore sceneggiatura per Il portaborse

1991 - Candidatura per il miglior film per Il portaborse

1991 - Candidatura come miglior regista per Il portaborse

1996 - Miglior film per La scuola

2007 - Migliore sceneggiatura per Mio fratello è figlio unico

2007 - Candidatura per il miglior film per Mio fratello è figlio unico

2007 - Candidatura come miglior regista per Mio fratello è figlio unico

2011 - Miglior regista per La nostra vita

2011 - Candidatura per il miglior film per La nostra vita

2011 - Candidatura per la migliore sceneggiatura per La nostra vita

1988 - Candidatura come miglior regista esordiente per Domani accadrà

Nastri d'argento

1992 - Candidatura per la migliore sceneggiatura per Il portaborse

1996 - Candidatura per la migliore sceneggiatura per La scuola

1996 - Candidatura per il miglior film per La scuola



2008 - Miglior sceneggiatura per Mio fratello è figlio unico

2008 - Candidatura come miglior regista per Mio fratello è figlio unico

2010 - Candidatura per il miglior film per La nostra vita

2010 - Candidatura per la migliore sceneggiatura per La nostra vita

2014 - Candidatura per il miglior film per Anni felici

2014 - Candidatura per la migliore sceneggiatura per Anni felici

Globo d'oro

1988 - Miglior opera prima per Domani accadrà

1995 - Migliore sceneggiatura per La scuola

2007 - Miglior film per Mio fratello è figlio unico

Ciak d'oro

1992 - Miglior film per Il portaborse

1992 - Migliore sceneggiatura per Il portaborse